

Oltre la notte

Un uomo che ama

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Pietro Sandre

OLTRE LA NOTTE

Un uomo che ama

Autobiografia romanzata

Prefazione di **Alessandro Valenti**

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Pietro Sandre
Tutti i diritti riservati

Al mondo che non voleva cambiare...

UN FREDDO GIORNO

*Scandiva il tempo l'orologio della torre,
seduto su un ciglio roccioso,
osservando il sole fender le nubi.
I battiti rintronavan nel vallo silente,
e d'intorno il vuoto solenne.*

*Annullarsi nel gelido montano vento,
col pallido sole che ad uscir stentava
nemmeno più l'amarezza rimane,
e le notti e i giorni e i secoli,
tutto vola come un gioco senza ritorno.*

*E vagai insieme al gelido vento,
confratello lo sentivo
era di ghiaccio come il mio cuore,
sibilante e carico d'odio.*

Poi un giorno tutto cambiò...

Prefazione

Alcuni anni fa, precisamente nel dicembre del 2004, usciva la mia raccolta di poesie “Da Berthe a Maddalena”, in cui, a seguito di un immaginario incontro con tale Patrizio Costella, mi sono trovato a raccontare trenta dei suoi amori, così come lui stesso diceva di averli vissuti. Immaginai l’incontro ai Palasi, complici le ancestrali pietre calpestate nei millenni da noti e meno noti personaggi. Immaginai il Costella, un signore alquanto strano, stravagante anche, disarmante qualche volta, nel momento in cui aveva deciso di non fare più niente nella vita, partecipando però a tutto. Come poteva dunque resistere dal tentare di somministrare a me, che conosceva come scrittore, la storia delle sue trenta signore?

Appoggiati sui ruderi che furono, forse, del palazzo-fortificazione che ospitò Federico Barbarossa nel 1179 in quel dei Palasi, a Ceneda di Vittorio Veneto, guardavamo verso Venezia, immaginando di vederla o vedendola davvero.

Ai Dogi della Serenissima mi sarebbe piaciuto proporre l’interrogativo che ponevo a me stesso e che rivolsi, invece, a lui: «Perché, Patrizio Costella, hai scelto me per aprire una finestra sulla tua vita? Anzi, trenta finestre, ognuna con il nome di donne lontane nel tempo?»

«Lontane» mi ha risposto «solo per non essere influenzato dalla loro esistenza e dalle loro vicende intime. In ognuna di esse ho cercato l’inganno e la sottomissione, due situazioni che riparano dall’infelicità, dall’angoscia e anche dal dolore. Non mi preme dare risposte a delusioni, siano

esse state molto grandi, quanto mettere a fuoco l'atto di esistenza dell'amore.»

A me la questione è parsa subito un poco complicata, ma, mi sono detto, complicata è la vita e complicato è il teatro che la descrive, figurarsi la poesia con la quale, a dirla tutta, ho limitata e spigolosa corrispondenza.

Mi sono però convinto che questo immaginario Patrizio Costella cercasse tra i fantasmi di un passato remoto quelle ragioni che dovevano convincerlo che non stava transitando per nulla.

Accettai perciò di ascoltarlo davvero e di trascrivere le sue meditazioni poetiche.

Solo che l'incontro e l'ambientazione, di per sé verosimili e famigliari, si complicano per una formidabile distonia temporale. Capita, infatti, che, fra le madame che il Costella mi disse d'aver desiderato, compaia un'Onorata Rodiani, pittrice, che uccise con un compasso il voglioso messer Lanfranco, la cui voglia di sottane lasciava troppo poco spazio al rispetto che si deve all'Arte. Ebbene: Onorata Rodiani è nata nel 1403.

Ma l'amore, si sa, è proprio il più terribile dei temi del poeta e non guarda in faccia a niente... neanche al tempo.

La premessa era necessaria, cari amici lettori, per introdurre un avvenimento, targato 2019, ma questa volta con tutti i crismi della realtà. Non quadri dipinti in mille anni, ma foto scattate nell'arco di una concreta esistenza.

Stavolta ho incontrato, nel castello che fu dei Da Camino, un amico di lunga data, Pietro Sandre, nel momento che il cuore, per età, per acciacchi vari, o per bizzesse legate a un intenso uso del sentimento, si trovava in condizioni piuttosto precarie. Sicuramente bisognoso di una rivisitazione che consentisse al Piero, come lo chiamiamo noi amici, non solo una agevole avanzata d'età, ma anche una lucida voglia di raccontare cosa quel cuore, ora in parte rabberciato nelle coronarie, aveva messo da parte in un bel gruzzolo di anni.

Questo, o il desiderio di rendere me partecipe di un itinerario amoroso che potesse trovare testimonianza carta-

cea oppure on line, ha indotto Pietro a esprimermi il desiderio di farmi “complice letterario” della sua storia, perché di essa rimanesse traccia.

Nell’ascoltare il suo racconto, mi sono fatto l’idea che il mio interlocutore potesse essere illustrato come un nomade delle idee, disinibito, informale, dissipatore, inesperto, maldestro, veggente, ondivago, indeciso, enigmatico, innocente, geniale, attratto dall’insolito, dal bizzarro, dallo sconosciuto, dall’imprevedibile e, ancora, strano, trascurabile, rimproverabile, affascinante, pieno di contraddizioni delle quali non si è mai accorto, generoso, coraggioso, infingardo, inconsapevole dei doveri, consapevole dei diritti e, come leggerete, soprattutto buono,

A questo punto, finiti gli aggettivi che avevo a disposizione, passo la parola a lui e io mi limiterò a farmi letterario testimone delle sue vicende.

Alessandro Valenti

Quando una lettera diventa l'introduzione di un pensiero, anzi di una storia... O di più storie

Mi piace leggere e rileggere questa lettera di Daniela. La trascrivo anche per voi, cari lettori, affinché serva da introduzione a quanto sto per raccontarvi.

“Ciao Pietro, sono Daniela,
mi scuso con te per questo lungo silenzio, ma ho avuto gravi problemi di salute, per i quali sono stata ricoverata in un ospedale di Milano, dove tuttora mi trovo, e sono stata impossibilitata a telefonarti.

Data la simpatia, la stima, l'amicizia e l'affetto che provo nei tuoi confronti ho voluto per il momento scriverti perché ho bisogno di esprimere a una persona cara i pensieri che mi passano per la testa in queste interminabili giornate di solitudine che sono costretta a trascorrere a letto. Solo ora le mie condizioni stanno lievemente migliorando e forse tra qualche giorno potrò uscire e finalmente potrò telefonarti.

Sai Pietro, solo tu mi puoi capire, perché hai avuto un'esperienza simile alla mia e sai quindi meglio di me quando in questi momenti di maggior bisogno, per quanti amici si possano avere, ci si sente soli e ci si annoia.

Le visite delle persone amiche si fanno molto desiderare, sai, sono tutti presi da cose più importanti. Ho tanta voglia di vederti e sono sicura che, se fossi più vicino, mi verresti a trovare spesso.

Credimi Pietro, avendo avuto tanto tempo per meditare con me stessa, mi sono resa conto sempre di più di quanto tu sia stato buono con me, e spero che tutto ritorni tra noi come lo era prima di quel fastidioso contrattempo. Forse anche questa è stata una delle cause dell'aggravamento delle mie condizioni di salute, perché mi devo riguardare dagli eccessivi stress e preoccupazioni e questo è stato un problema che mi ha veramente coinvolto profondamente, soprattutto per il timore che tu pensassi che io avrei fatto una simile cosa; mi conforta solo il fatto che tu, in buona fede, hai capito che anch'io sono stata travolta da un evento più grande di me e che ho fatto degli sforzi immensi per cercare di rimediare, non foss'altro che per la tua stima e la tua amicizia a cui tengo tantissimo.

Questo è tutto quello che riesco a scriverti, ma avrei tante cose da dirti e soprattutto ho tanta voglia di vederti e di stare con te, perché a me piacciono le cose semplici e il calore umano, che solo una persona cara e sincera come te mi può dare. Ti telefonerò appena possibile.

Ciao, a presto
Daniela”

A una lettera così non può che seguire una mia poesia, uno sprazzo di pensiero colto al volo, come si conviene quando le idee sembrano sopraffare il sentimento... ma, si sa, non è così:

Un giorno quando salivamo il colle¹
Memorie di vita e d'amore di Pietro Sandre

Un giorno quando salivamo il colle,
mi chiedesti se mi sentivo soffocare,
c'erano in me mille persone differenti,
e tu non comprendevi cos'era l'anima,
ma dentro cresceva la grande rivolta,
nella più grande solitudine e silenzio.

¹ Da "Verso la consunzione" di Pietro Sandre, Edizioni APE, Terni 1979.